POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Teatri e anfiteatri di età classica. valore d’antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione

Original
Teatri e anfiteatri di età classica. valore d’antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione / Romeo, E. - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Longhi A., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, Associazione Italiana di Storia Urbana, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 21-29

Availability:
This version is available at: 11583/2992125 since: 2024-09-05T14:02:39Z

Publisher:
AISU International, Associazione Italiana di Storia Urbana

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

04 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 3

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ

URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS

a cura di
edited by

Andrea Longhi

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

TEATRI E ANFITEATRI DI ETÀ CLASSICA. VALORE D'ANTICHITÀ E DI ATTUALITÀ TRA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE

Emanuele Romeo

Abstract

The interest in theaters and amphitheaters of the classical age requires the improvement of the tools of knowledge regarding this heritage, to propose strategies for cultural conservation and development, also in compliance with the needs of contemporaneity, as suggested by the Syracuse Charter in 2004. This through the preservation of those transformations that have guaranteed, for centuries, a balance relationship between amphitheaters and the cities, between theaters and the landscape.

Keywords

Theaters, amphitheaters, ancient value, conservation, enhancement

Introduzione

Il patrimonio architettonico dell'età classica presente in Italia, in Europa e nei paesi del Mediterraneo è stato oggetto, nel corso dei secoli, di fenomeni molto diversi, che ne hanno decretato l'abbandono o la continuità d'uso, la trasformazione o la perdita di integrità. In particolare gli edifici ludici e per lo spettacolo (teatri, anfiteatri, *odeia*, circhi, stadi, ippodromi) a seguito di eventi distruttivi o a causa dell'interruzione della loro funzione, sono a noi pervenuti allo stato di rudere dopo avere conosciuto trasformazioni, riconversioni a nuovi usi, riparazioni da danni di varia natura, interventi di restauro o consolidamento, adeguamento a nuovi canoni stilistici: processi che, se da un lato hanno reso oggi difficile la lettura dei caratteri tipizzanti l'architettura classica, dall'altro ne hanno garantito la sopravvivenza attraverso una continua integrazione nelle più svariate attività urbane e territoriali. Il rapporto tra edifici antichi, architettura nuova, ambienti urbani o contesti paesaggistici perdurò per secoli poiché, grazie al cambiamento di destinazione, soprattutto i teatri gli anfiteatri e gli stadi, divennero punto di riferimento per nuovi insediamenti abitativi, furono utilizzati per lo svolgimento di attività agricole, o servirono come presidi per la difesa del territorio. Tali funzioni, sebbene con successive trasformazioni dovute ai ben noti assetti territoriali di età moderna, rimasero invariate sino a quando – con la riscoperta delle antichità – gli scavi archeologici e gli interventi di restauro ne compromisero le stratificazioni secolari.

Oggi, tali beni, sono parte integrante di paesaggi e città le cui continue dinamiche di trasformazione, dettate da quelle illusioni miranti a rendere tali contesti appetibili turisticamente, stanno inesorabilmente creando nette separazioni tra questi monumenti e i mosaici urbano-territoriali in cui sono inseriti. Eppure in origine esisteva, come è noto, un indivisibile rapporto tra i teatri e il paesaggio in cui quest'ultimo rappresentava lo scenario naturale per le rappresentazioni, oppure tra i grandi edifici ludici che, collocati il più delle volte in aree urbane periferiche, consentivano la migliore fruizione possibile da parte del grande pubblico.
Proprio a causa sia delle vicissitudini storiche che ne hanno garantito la conservazione, sia del loro utilizzo nel corso della storia, e ancora del grado di interesse che hanno suscitato in passato, le antiche architetture ludiche e per lo spettacolo possono essere suddivise in quattro categorie: al primo gruppo appartengono le strutture presenti all'interno di siti archeologici ben noti alla critica; al secondo, quegli edifici che sono riconoscibili formalmente e sono conservati in aree; al terzo quelle strutture che, pur ancora presenti sia in aree urbane sia in contesti territoriali, sono individuabili solo attraverso poche tracce o coincidono con gli attuali sistemi edilizi o con i più complessi impianti urbani: tali modificazioni se da un lato hanno garantito la conservazione del monumento archeologico nel tempo, dall'altro ne hanno limitato l'interesse (celando i caratteri tipizzanti l'architettura classica) sebbene tali complessi rappresentassero, al pari delle altre categorie, una potenziale risorsa culturale; al quarto appartengono quelle strutture, ancora poco indagate, che sono collocate in contesti paesaggistici: esse si presentano più o meno conservate, spesso risultano abbandonate, quasi sempre non sono oggetto di strategie di potenziamento culturale. La suddetta distinzione risulta indispensabile poiché sino ad oggi si è preferito attribuire valore alle strutture presenti nelle aree archeologiche o a quelle evidenti nei centri urbani più appetibili turisticamente e le stesse condizioni culturali, sia passate sia attuali, hanno suggerito troppo spesso e continuano a suggerire interventi di liberazione, ripristino o restauro su teatri e anfiteatri allo scopo di rimuovere le aggiunte, recuperando l'immagine originaria del monumento, decretando, così, la perdita delle testimonianze che la storia aveva depositato su tali edifici. Infatti, la presenza di quegli elementi complessi, frutto di successive stratificazioni, spesso con forti caratterizzazioni paesaggistiche, non ha ancora subito un processo di riconoscimento, soprattutto a causa della mancanza di strumenti finalizzati a diffonderne la comprensione in rapporto agli stessi processi secolari di stratificazione [Dezzi Bardeschi 1993; Carbonara 2000; Treccani 2010; Romeo 2021]. A ciò si aggiungono malintese opere di 'attualizzazione funzionale' che tralasciando, nella maggior parte dei casi, le azioni conoscitive e le pratiche conservative (considerate spesso superflue) propongono strategie di valorizzazione che mirano esclusivamente a immediati riscontri d'immagine, in termini di efficientismo economico e turistico.
Considerato quindi l'interesse per la tutela dei beni culturali Italia, in Europa e nei Paesi extraeuropei, e le iniziative avviate nel settore del restauro dei beni archeologici [Volpe 2014], nasce da una parte l'esigenza di migliorare gli strumenti di conoscenza di questo patrimonio, dall'altra la necessità di suggerire strategie di conservazione e sviluppo culturale che, sia pur nel rispetto delle esigenze della contemporaneità, propongano

un progetto di fruizione sostenibile come già auspicato più di cinquant'anni fa dalla Commissione Franceschini [Pallottino 1967]e ribadito più di recente dalla Carta di Siracusa nel 2004 [La Manna, Lentini 2007]. Ciò attraverso il rispetto assoluto di quelle dinamiche di trasformazione che hanno garantito sempre uno stretto rapporto tra edificio ludico e città, tra edificio teatrale e paesaggio nella consapevolezza che la valorizzazione potrebbe anche significare permettere semplicemente che la natura 'utilizzi' il rudere archeologico come elemento di sublimazione di un determinato contesto paesaggistico così come in origine il monumento aveva 'utilizzato' la natura come infinito fondale scenico.

Gli strumenti di analisi dei mutamenti e delle persistenze

Sulla base di tali premesse si propongono alcune riflessioni metodologiche per la lettura di tale patrimonio archeologico suggerendo strumenti per l'analisi dei processi di trasformazione, per la verifica dello attuale stato di conservazione suggerendo, appropriate strategie di promozione culturalmente sostenibile [Romeo 2008; Morezzi, Romeo, Rudiero 2014]. Come è noto, alcune aree del territorio italiano, europeo e dei paesi del Mediterraneo sono state oggetto, negli ultimi anni, di studi che talvolta sono serviti come punto di partenza per progetti di valorizzazione del patrimonio archeologico diffuso [De Bernardi Ferrero 1974; Meinel 1980; Golvin 1988; Humphrey 1990; Ciancio Rossetto, Pisani Sartorio 1994; Tosi 2003; Wilmott 2008].
Partendo, quindi, dalla letteratura già esistente [Varagnoli 2005; Billeci, Gizzi, Scudino 2006], la ricerca si pone come obiettivo l'inserimento – all'interno di tali programmi – degli antichi edifici ludici e per lo spettacolo per i quali risultano ancora applicati, salvo rare eccezioni, strumenti di conoscenza troppo ancorati ai tradizionali sistemi di rilevamento e di restituzione grafica poco adatti a evidenziare quegli aspetti che più facilmente, renderebbero comprensibile tale patrimonio. Inoltre solo in pochi casi, tra quelli indagati e di cui sono in corso strategie di conservazione, si è riscontrato un particolare interesse al contesto paesaggistico o urbano in cui le strutture sono collocate; anzi le valorizzazioni a fini turistici hanno spesso comportato la devastazione del paesaggio e l'isolamento del monumento con la sua conseguente desertificazione.
In effetti lo studio necessita un processo di conoscenza complesso che, partendo dalle origini del monumento, ne consideri tutte le tappe della storia comprese le più recenti, quelle cioè che hanno creato quella sorprendente 'simbiosi' tra la vita dell'uomo e la continua rigenerazione della natura. In sintesi le principali operazioni sono: l'individuazione e la catalogazione di tale patrimonio; l'interpretazione delle fonti letterarie ed epigrafiche; la lettura delle testimonianze cartografiche, grafiche, iconografiche e fotografiche; la verifica dello stato giuridico e normativo riguardante questi complessi; la lettura diretta delle stratificazioni e l'analisi dello stato di conservazione degli edifici; la pianificazione di interventi finalizzati alla conservazione dei beni esaminati; l'individuazione di possibili strategie valorizzative estese ai contesti urbani e al paesaggio in cui sono inseriti gli edifici ludici e per lo spettacolo. In primo luogo, quindi, è necessario individuare sul territorio, attraverso mappe topografiche, tutti gli edifici conosciuti

comprendendo principalmente quei complessi che si sono successivamente stratificati. Tale indagine deve partire dall'identificazione delle città di fondazione greca o romana all'interno delle quali quasi certamente dovevano esistere edifici ludici o per lo spettacolo. In molti casi, come è noto, queste città coincidono con gli attuali insediamenti urbani, sebbene con cospicue trasformazioni e riplasmazioni; in altri si tratta di insediamenti antichi abbandonati nei secoli e riemersi solo dopo campagne di scavo archeologico. In entrambi i contesti lo studio delle fonti è di ausilio per il riconoscimento di ciò che oggi appare non così evidente ma oltremodo latente.
Uno degli strumenti d'indagine è rappresentato dall'interpretazione delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, nonché dalla lettura delle pubblicazioni scientifiche più recenti; queste forniscono indicazioni sull'esistenza, in passato, di edifici ludici e teatrali, fonti che tuttavia, non avendo spesso riscontri nella lettura degli insediamenti attuali, vengono il più delle volte tralasciate, o considerate come attestanti la presenza del monumento definitivamente scomparso. Di contro, la mancanza di tali documenti fa spesso erroneamente supporre l'assenza di strutture ludiche e teatrali all'interno delle città di fondazione classica. Mentre l'analisi dei testi più moderni consente di analizzare lo stato dell'arte sugli studi attuali integrando o sostituendo le informazioni, oppure colmando le lacune scientifiche evidenziate. In effetti l'analisi estremamente settoriale, che spesso si riscontra nella maggior parte delle pubblicazioni scientifiche, evidenzia l'inadeguatezza di un approccio poco interdisciplinare, mentre la collaborazione tra archeologi, topografi e architetti, potrebbe facilitare l'individuazione delle tracce di un edificio classico anche in mancanza di evidenze certe. Si citano, come esempi, i casi del teatro di *Segusium* (Susa) in cui le testimonianze [Mercando 1993] non denunciano la presenza del teatro, mentre un'attenta analisi della cartografia storica e delle attuali strutture urbane ne ha individuato l'esistenza nel tessuto edilizio [Cinato 2006; Romeo 2015]. Una sistematica campagna di scavo e di indagini potrebbe avvalorare tale tesi o smentirla del tutto. Al contrario, la presenza di riferimenti epigrafici – pur in mancanza di tracce evidenti – ha consentito all'interno del perimetro romano della città di *Fanum Fortunae* (Fano), di individuare i sedimi archeologici appartenuti al teatro tali da legittimare sistematiche campagne di scavo e di rilevamento [Baldelli 2002]. In questo senso è certamente di aiuto lo studio delle fonti cartografiche, grafiche e iconografiche che consentono di leggere la storia degli edifici fornendo indicazioni sul loro uso dopo la dismissione, sul valore simbolico e artistico che molti di essi hanno conservato per secoli, sulle cause della loro ruderizzazione o sulle ragioni della loro totale o parziale scomparsa, oppure sulla loro sopravvivenza avvenuta per circostanze funzionali o ambientali.
È interessante l'esempio di *Lugdunum* (Lyon) in cui la quantità di documentazione iconografica e grafica, risalente ai secoli scorsi [Desbat, Savay-Guerraz, Bravard, et al. 2012], ha consentito di individuare gli edifici ludici e teatrali all'interno della città e di continuarne le indagini anche quando, come nel caso del circo, le evidenze archeologiche apparivano nascoste sotto l'attuale tessuto urbano [Monin, Fellague, Bertrand 2010]. Tuttavia l'identificazione delle tracce latenti va affiancata alla catalogazione degli *spolia* presenti nei contesti urbani. Anche in questo caso due città gallo-romane forniscono un interessante esempio di confronto fra segni evidenti ed elementi di spoglio

utilizzati dopo lo smantellamento delle strutture classiche. Ad *Arelate* (Arles) l'obelisco che decorava la spina del circo – oggi rintracciabile nel tessuto urbano presso le rive del Rodano – è posizionato nell'attuale Place de la République [Sintes 2011], mentre la Pyramide che decorava il circo *di Colonia Iulia Viennensis* (Vienne), unico elemento superstite dell'intero monumento, è ancora conservato nell'originaria posizione e aiuta a individuare, all'interno della periferia urbana, il tracciato e le dimensioni del monumento ludico [Pelletier 2012].
Ma allo studio delle fonti documentarie è necessario affiancare la verifica della documentazione grafica esistente sia attuale, sia riferibile ai secoli XIX e XX. In effetti a partire dai secoli prima citati si ha, nella maggior parte dei casi, una quantità di materiale grafico (rilievi di scavo, disegni di progetti di liberazione, di restauro o di ricostruzione) prodotto a cominciare dalle prime azioni di tutela e conservazione sino ad arrivare ai più recenti documenti che attestano, a vario titolo, l'interesse degli organismi di salvaguardia nazionali e internazionali, verso gli edifici ludici e teatrali. Ad esempio sono interessanti i disegni e le relazioni conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e presso gli archivi degli enti periferici preposti alla tutela; così come a livello internazionale è importante il materiale grafico e le relazioni conservate nella Mediathèque de l'Architecture et du Patrimoine di Parigi o presso l'Archivo Histórico Nacional di Madrid solo per citare le sedi più ricche di materiale documentale. Gli archivi italiani sono fondamentali poiché contengono disegni e relazioni di progetto sui restauri dei maggiori edifici ludici e teatrali (l'iter per la tutela degli anfiteatri di Lucca e Verona, o dei teatri di Taormina e Siracusa) [Caccia Gherardini 2016] ma soprattutto raccolgono i documenti relativi a realtà meno note che, sfuggite alle azioni di tutela post-unitarie, sono stati liberati e spesso ripristinati durante il Ventennio fascista o nell'immediato secondo dopoguerra (teatri di Brescia e Benevento, o anfiteatri di Susa e di S. M. Capua Vetere). A Parigi invece è conservata la pratica relativa al restauro dell'arena *de Lutèce* e l'accorato appello di Victor Hugo per la sua conservazione [Hugo 1883] o ancora la liberazione degli anfiteatri di Arles e Nîmes. Analogamente a Madrid sono custoditi i documenti (molto più recenti) riguardanti la tutela del teatro di Sagunto e i progetti di restauro di Giorgio Grassi e Manuel Portaceli. Tuttavia, qualora tale documentazione non risultasse esaustiva, è necessaria l'esecuzione di nuovi rilievi anche con l'uso di tecniche più sofisticate in grado di restituire graficamente o virtualmente la consistenza geometrica, formale e materica degli edifici nei minimi dettagli comprese tutte le successive addizioni.
È necessario redigere un regesto storico delle fabbriche con l'identificazione delle trasformazioni funzionali, segnalando gli elementi appartenenti a più antiche addizioni e denunciando quelli incongrui di più recente inserimento, come nei casi dell'anfiteatro di *Pollentia* (Pollenzo) e di *Augusta Bagiennorum*)Bene Vagienna) [Preacco 2014].
Di conseguenza per accelerare i processi di tutela, là dove ritenuto necessario per ragioni legate alla salvezza di tali beni archeologici, bisogna verificare lo stato normativo e l'esistenza di vincoli estesi allo stesso, al contesto urbano o al paesaggio circostante oppure agli elementi di successiva stratificazione. In tal caso si dovrebbe partire dalla consultazione dei dati catastali sia per ciò che attiene la proprietà degli immobili costruiti

al di sopra degli antichi edifici ludici e di spettacolo, sia per verificare la permanenza del tipo edilizio la cui forma planimetrica, come è noto, ha un singolare andamento radiale. Ciò rimanda ad un'altra analisi: la lettura dei catasti urbani che segnalano la permanenza di antiche tracce o strutture, evidenti oppure latenti, come nei casi dell'anfiteatro di *Venafrum* o di *Thermae Himerenses* [Romeo, Rudiero 2013]. Inoltre, per quei teatri e anfiteatri che hanno ancora una destinazione d'uso perlopiù abitativa, è indispensabile l'analisi degli usi contemporanei, finalizzata allo studio della compatibilità tra conservazione dei manufatti, salvaguardia del paesaggio e attuale funzione. È necessaria, quindi, la redazione di tavole tematiche relative allo stato di conservazione degli edifici e l'individuazione e catalogazione di eventuali reperti conservati presso strutture museali e riconducibili agli edifici esaminati; ciò per facilitare la comprensione degli stessi come nel caso dei continui rimandi tra i reperti esposti presso il *Musée de Fourvière* a Lione e le strutture romane presenti nella stessa città [Savay-Guerraz 2012].
Sarebbe, infine, auspicabile redigere una carta delle linee guida metodologiche per definire sia strumenti e priorità nei processi di conoscenza, sia azioni di conservazione e valorizzazione che prevedano interventi di manutenzione programmata, consolidamento e restauro dei manufatti nonché piani di potenziamento culturale dei contesti urbani e paesaggistici. Ciò appare indispensabile se si considerano gli esiti di alcuni recenti interventi che hanno interessato gli anfiteatri di *Forum Iulii* (Fréjus) e di *Divona Cadurcorum* (Cahors) o i teatri di Sagunto, Pompei e Hierapolis di Frigia [Arachi 2010; Pailler 2010; Romeo 2013], solo per citarne alcuni. Tali interventi, sia pur in presenza di specifiche indicazioni normative nazionali e internazionali sulla conservazione del patrimonio archeologico, mostrano ancora scarso rispetto per il valore culturale di tale categoria di beni, esigendo maggiori chiarimenti sulle modalità di intervento per ciò che riguarda la conservazione dei materiali e degli elementi costruttivi, la permanenza delle caratteristiche distributive e funzionali, le relazioni con il contesto territoriale e paesaggistico, il rapporto con le attuali realtà socio-culturali. Ad esempio le indicazioni della Carta di Siracusa sulla Conservazione degli antichi edifici per lo spettacolo del 2004 [La Manna, Lentini 2007] potrebbero essere estese anche ai monumenti ludici attraverso la redazione di una un nuova Carta sulla Conservazione degli anfiteatri e degli antichi edifici ludici: questa potrebbe raccogliere e integrare le proposte già avanzate (come nel caso degli anfiteatri di Pozzuoli, S.M. Capua Vetere oppure Tarragona) sugli adeguamenti funzionali, oppure le questioni riguardanti una sempre maggiore fruibilità e un'accessibilità allargata, come alcuni studiosi hanno, di recente, sottolineato [Cappelli 2021]. Ma è anche necessario ribadire il rispetto per l'autenticità del manufatto archeologico sia pur con la necessità di poterne utilizzare la struttura per manifestazioni teatrali e musicali. Infatti, soprattutto gli anfiteatri, si presentano vulnerabili proprio nel momento in cui gli adeguamenti funzionali (ritenuti indispensabili per permetterne un uso attuale) non tengono conto della conservazione del loro valore documentale e culturale. Di fatto le indicazioni, spesso poco chiare e altrettanto poco incisive, contenute nelle normative sulla conservazione del patrimonio archeologico (sicuramente disattese negli interventi succitati) derivano anche, a parer mio, dallo scollamento tra le azioni di conservazione auspicate da enti preposti alla tutela e strategie di valorizzazione suggerite – per finalità

meramente turistiche – da politici, amministratori e sponsor. E ciò non fa ben sperare per i futuri progetti riguardanti il Colosseo e l'arena di Verona (ci si riferisce alle pavimentazioni o alle coperture) o i restauri nelle aree archeologiche mediorientali danneggiate dai recenti conflitti bellici.

Conclusioni

In che cosa consiste la valorizzazione (culturale, ambientale, sociale) di un monumento allo stato di rudere soprattutto se si tratta di edifici ludici o per lo spettacolo? In quali interventi già ultimati si può parlare di valorizzazione *vs* conservazione? Teatri, anfiteatri, stadi, circhi, ippodromi, *odeia*, sono testimonianza delle comuni radici culturali greche, ellenistiche e romane delle regioni del Mediterraneo e tra i beni archeologici superstiti appaiono come i più 'fragili' se si considerano, come già detto, le loro potenzialità funzionali che suggeriscono interventi di rifunzionalizzazione per attività ludiche, teatrali, musicali: proprio quelle attività che in origine essi accoglievano; ma con la differenza che oggi presentano debolezze strutturali e una complessità formale (frutto di secolari stratificazioni) che una volta non possedevano. Pertanto prima di azioni legate alla sola rifunzionalizzazione e valorizzazione necessitano strategie di conservazione basate sulla prevenzione, sulla manutenzione costante e sulla ricerca di funzioni appropriate. Solo l'equilibrio tra azioni di conservazione e valorizzazione può garantire la sopravvivenza della memoria storica di tale patrimonio. Tutela, conservazione, valorizzazione, tre azioni che dovrebbero essere interrelate e che sempre più si tende a dividere come se la tutela e la conservazione fossero questioni di cultura, mentre la valorizzazione un business da demandare a enti e amministrazioni locali. I beni culturali vanno sì gestiti ma con competenza e lungimiranza e nella consapevolezza che il loro maggior valore risiede non tanto nella possibilità di essere trasformati o addirittura stravolti, come nel caso dell'anfiteatro di Fréjus, quanto nella necessità di continuare a essere manifesto di cultura [Rudiero 2013]. Solo in questo modo gli antichi edifici ludici e per lo spettacolo, grazie alle loro trasformazioni e riconfigurazioni, possono rinnovare e rinsaldare le interrelazioni con il territorio e il paesaggio, diventando punti di accumulazione della memoria dei secoli, degli eventi storici, dei processi economici e sociali di un popolo o di una società intera.

Bibliografia

ARACHI, A. (2010). *Pompei tra ruspe, cavi e mattoni. Contestato il restauro del teatro* in "Corriere della Sera", 25 maggio 2010.

BALDELLI, G. (2002). *Per una nuova carta archeologica di* Fanum Fortunae. *Primi dati su teatro e anfiteatro*, in «QuadAccFan», n.1, , pp.31-48.

BIANCHINI, C., INGLESE, C., IPPOLITO, A. et al. (2019). *Documentazione e analisi dei teatri antichi: sei pezzi facili*, in *Theaomai*, *Teatro e Società in età ellenistica*, Atti delle XI giornate Gregoriane (Agrigento, 2-3 Dicembre 2017).

BILLECI, B., GIZZI, S., SCUDINO, D. (2006). *Il rudere tra conservazione e reintegrazione*, Gangemi Editore, Roma.

CACCIA GHERARDINI, S. (2016), *L'anfiteatro di Lucca nel palinsesto urbano. Studi e indagini per la conservazione*, DIDAPRESS, Firenze.

CAPPELLI, L. (2021), *L'accessibilità multiscalare e la fruizione inclusiva. Questioni metodologiche per il restauro di antichi edifici ludici e per lo spettacolo*, in ROMEO, E. Monumenta tempore mutant et mutatione manent. *Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*. Write Up Site, Roma, pp.493-514.

CARBONARA, G. (2000). *Restauro archeologico. Il parere degli esperti* in FANTONE, C.R., «Costruire in laterizio», n°78, novembre-dicembre, p.38.

CIANCIO ROSSETTO, P., PISANI SARTORIO, G. (1994). *Teatri greci e romani*, Seat, Roma.

CINATO, A. (2006-2007). *Il teatro romano di Susa: conoscenza e conservazione*, rel. Romeo, E. Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura.

DE BERNARDI FERRERO, D. (1974). *Teatri classici in Asia Minore*, voll. I-IV, L'Erma *di* Bretschneider, Roma.

DESBAT, A., SAVAY-GUERRAZ, H., BRAVARD, J. P., PARIENTE, A. (2012). *Lyon Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp. 11-23.

DEZZI BARDESCHI, M. (1993). *Per la tutela preventiva delle risorse archeologiche*, in «Tema» n.3, pp.32-34.

GOLVIN, J. C. (1988). *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, Diffusion de Boccard, Paris.

HUGO, V. (1883) Lettera del 27 luglio inviata al Presidente del Consiglio Comunale di Parigi: "Il n'est pas possible que Paris, la ville de l'avenir, renonce à la preuve vivante qu'elle a été la ville du passé. Le passé amène l'avenir. Les arènes sont l'antique marque de la grande ville. Elles sont un monument unique. Le conseil municipal qui les détruirait se détruirait en quelque sorte lui-même. Conservez les arènes de Lutèce. Conservez-les à tout prix. Vous ferez une action utile, et, ce qui vaut mieux, vous donnerez un grand exemple".

HUMPHREY, J. H. (1990). *Roman Circuses*, Chariot Racing, Society of Antiquaries London.

LA MANNA, D., LENTINI, E. (2007). *Teatri antichi nell'area del Mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi *La materia e i Segni della Storia*, (Siracusa 13-17 ottobre 2004). In particolare si vedano le pp.264-268.

MEINEL, R. (1980). *Das Odeion. Untersuchungen an überdachten antiken Theatergebäuden*, (Europäische Hochschulschriften. Reihe 28. Kunstgeschichte, 11), Frankfurt-Bern.

MERCANDO, L. (1993). *La città, le mura, le porte*, in MERCANDO, L. (a cura di) *La Porta del Paradiso. Un restauro a Susa*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, pp.61-108.

MONIN, M., FELLAGUE, D., BERTRAND, E. (2010). *Le cirque de Lugdunum, donnée anciennes et récentes*, Gallia 67-2, Paris, pp.41-68.

MOREZZI, E., ROMEO, E., RUDIERO, R. (2014). *Some thoughts on the conservation and enhancement of archaeological heritage in France*, in GAMBARDELLA, C. (a cura di) *Best practice in heritage conservation management*. L.V.M., Napoli, pp.302-311.

PAILLER, J.M. (2010). *Didier de Cahors: l'unification chrétienne de la cité*, in FILIPPINI, A. *Carte Archeologique de la Gaule: Le Lot*, Paris, pp.78-110.

PALLOTTINO, M. (1967). *Indagine sui Beni Archeologici, in* FRANCESCHINI, F. *Per la salvezza dei Beni culturali in Italia*. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, Editrice Colombo, Roma, vol. I, pp.306-307.

PELLETIER A. (2012). *Vienne, Sain-Romain-en-Gal et environs. Découvrir la ville autrement*, Editions Lyonnaises d'Art et Histoire, Lyon.

PREACCO, M.C. (a cura di), (2014). *Augusta Bagiennorum*, Celid, Torino, pp.99-122.

ROMEO, E. (2008). *La conservazione degli antichi edifici per lo spettacolo*, in ROMEO, E. *Problemi di conservazione e restauro in Turchia. Appunti di viaggio, riflessioni, esperienze*, Celid Torino, pp.66-79.

ROMEO, E. (2012). *Paesaggio e spettacolo. Considerazioni sulla valorizzazione degli edifici ludici e teatrali*, in ROMEO, E., MOREZZI, E. *Che almeno ne resti il ricordo*, Aracne, Roma, pp.63-70.

ROMEO, E., RUDIERO, R. (2013). *Ruins and urban context: analysis towards conservation and enhancement*, in «International Archives of Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», Volume XV, pp. 531-535.

ROMEO, E. (2013). *Valorizzazione* vs *conservazione: sul "restauro" dell'anfiteatro di Fréjus*, in Atti del Convegno di Studi «Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo», Arcadia Ricerche, Venezia, pp. 257-268.

ROMEO, E. (2015). *Presenze romane latenti nei tessuti urbani in area alpina e prealpina*, in DEVOTI, C., NARETTO, M., VOLPIANO M. (a cura di) *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, ANCSA, pp.401-419.

ROMEO, E. (2021), Monumenta tempore mutant et mutatione manent. *Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*. Write Up Site, Roma.

RUDIERO, R. (2013). *Strumenti per la conoscenza del patrimonio archeologico e didattica per la conservazione dei beni allo stato di rudere*, in Atti del Convegno di Studi «Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo», Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia, pp. 641-650.

SAVAY-GUERRAZ, H. (2012). *Le musée et les sites archéologiques*, in DESBAT, A., SAVAY-GUERRAZ, H., BRAVARD, J., et al. *Lyon Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp.120-125.

SEAR, F. (2006). *Roman Theatres: an architectural study*, Oxford University Press, Oxford.

SINTES, J. M. (2011). *Le cirque*, in HEIJMANS M., ROUQUETTE J. M., SINTES C., *Arles Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp.89-95.

TRECCANI, G. P. (2010). *Aree archeologiche e centri storici. Costituzione dei Parchi archeologici e processi di trasformazione urbana*, Franco Angeli, Milano.

TOSI, G. (2003). *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Quasar, Roma;

TURCO, M. G. (2016). *Recupero e valorizzazione oggi: il caso delle architetture antiche per lo spettacolo. Riflessioni, spunti, proposte*, in FIORANI D., *Ricerca/Restauro*, Edizioni Quasar, pp. 679-688.

VARAGNOLI, C. (a cura di) (2005). *Conservare il passato. Metodi ed esperienze di protezione e restauro nei siti archeologici*, Gangemi Editore, Roma.

VOLPE, G. (2014). *Verso una visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico: alcune considerazioni sulla riforma Franceschini*, in LONGHI A., ROMEO, E. (a cura di) *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-2014)*, Write Up Site, Roma.

WILMOTT, T. (2008). *The Roman Amphitheatre in Britain*, The History Press, Stroud.